







## Mario Leoncini racconta la grandestoria degli scacchiaa

Mario Leoncini è un maestro di scacchi, dirigentesportivo, già vicepresidente della Federazione Scacchistica Italiana della quale presiede laCommissione Cultura. Ha incarichi a livello regionalenel CONI. Scrittore, è autore di diversi articoli e libritra i quali La grande storia degli scacchi, edito nel2020 da Le Due Torri. È, inoltre, uno dei piùimportanti storici italiani degli scacchi. Lo abbiamointervistato per scoprire la storia, gli esponentiprincipali, il presente e il futuro di questo gioco cheha visto negli ultimi anni aumentare la sua popolarità.

Cosa possiamo dire sulle origini del gioco?

Il gioco è probabilmente nato in Indiamillecinquecento anni fa. L'argomento è oggetto distudio e diricerca. Rappresenta una battaglia tradue eserciti. Nell'antica India si chiamavaChaturanga, cioè una parte divisa in quattro, perchéquattro erano le parti in cui era diviso l'esercitoindiano: i carri da guerra, gli elefanti, la cavalleria, lafanteria. La storia degli scacchi nasce intorno al 570d. C., perché secondo unracconto persiano, gliscacchi furono presentati al re Cosroe I, che morinel 579, dagli indiani in occasione di una visita acorte. Poi il gioco passò in Persia. Quest'ultimaconquistata dagli arabi intorno al 640 d.C. Ilgioco arrivò così nel mondo musulmano. Qui si diffuse moltissimo sia a livello popolare che tra i califfi. Icaliffi erano molto ricchi e avevano alla loro corte,sembra, almeno un giocatore di scacchi. Aliyat era il migliore di tutti, una specie di grande maestroattuale. Alcuni nomi dei giocatori dell'epoca sonoarrivatifino a noi. Ci sono inoltre i primi manoscrittisugli scacchi, il più antico risale all'840 d. C. ed è stato scritto da al Adli. Il più famoso giocatore arabosi chiamava As Suli. Gli scacchi hanno però anche una preistoria. C'è una teoria piuttosto interessantedi due italiani, Sanvito e Ferlito che, analizzando i pezzi degli scacchivisticome un gioco di guerra, riferendosi per esempio ai carri da guerra, hannoosservato che gli stessi furono usati dall'esercitoindiano dal 400 a.C. fino, più o meno, al 400 d.C. come armi da guerra. Quindi si può presumere, in base a questa constatazione, che il gioco degliiscacchi sia nato in quel periodo. Non c'isono, ovviamente, prove è solo una teoria".

Come hanno fatto gli scacchi a sopravvivere per un periodo di tempo così lungo, arrivando ai nostri giorni?

"Il gioco degli scacchi è riuscito ad adattarsi alle varie civiltà, seguendo l'onda della civilizzazione, espandendosi dall'india alla Persia al mondo arabo, poi in Europa e, per altre vie, in Russia, in Cina, ovunque. Anche le stesse regole sono state adattate in base alle varie civiltà, influenzando le stesse e restandone, dunque, anche influenzati. Questo li ha fatti sopravvivere così a lungo".

Può farci alcuni esempi di come il gioco si è adattato e di alcuni dei cambiamenti che ha subito nel corso degli anni?

"Per quanto riguarda il gioco sono cambiate certe regole, come il movimento dei pezzi. Per esempio il Pedone si muoveva di un solo passo, oggi anche di due in apertura; la Regina è diventata molto potente. Gli europei hanno visto il gioco anche come gioco di corte, oltre che come gioco di guerra. Se noi guardiamo la scacchiera possiamo vederla anche come un castello. Ci sono le torri, i cavalli, quindi le stalle. Poi ci sono dei pezzi strani perché gli arabi li avevano stilizzati e risultavano irriconoscibili per gli europei. Dunque gli europei, vedendoli anche come gioco di corte, li reinterpretarono. Accanto al Re non doveva esserci più il Visir, come generale, consigliere, ma doveva esserci la Regina, quindi nacque il pezzo femmina. Anche l'elefante era un pezzo irriconoscibile. A corte, ovviamente, non c'erano elefanti. In Italia, al Fil, che veniva dal Pil persiano e che stava per elefante, fu interpretato come Alfiere. Però in altre zone, come l'Inghilterra per esempio, a corte poteva esserci il vescovo, da cui Bishop. In Francia pensarono a un giullare, quindi si chiama Fou. All' epoca, nell'Alto Medioevo, in molte regioni d'Europa veniva chiamato anche il Calvus, perché a colte c'erano i saggi, che erano persone anziane, calve appunto. Un altro cambiamento fu che la scacchiera divenne colorata, come la conosciamo oggi, per non

